



Nelle foto Franco Battiato e Giusto Pio.

## INTERVISTA ESCLUSIVA PER "FRANCO BATTIATO – L'UOMO E L'ARTISTA"

A:

**STEFANO PIO**

**22/06/2023**

Il Maestro **Stefano Pio**, a sua volta musicista, è il figlio del Maestro **Giusto Pio** che fu collaboratore storico di Franco Battiato dalla metà degli anni '70 fino alla metà degli anni '90. Pio all'inizio partì come insegnante di violino di Franco e poi divenne il suo coautore, violinista, direttore d'orchestra, arrangiatore di molti dei più grandi successi dell'artista siciliano e, tra gli altri artisti, anche di Milva, Alice e Giuni Russo.

**Giusto Pio**, nato a Castelfranco Veneto, si diploma nel 1947 in Violino e Composizione al Conservatorio di Venezia. Tre anni dopo vince un Concorso Rai all'orchestra di Milano diventando violino concertino. Negli anni '80 il Maestro Pio pubblica tre album da solista per poi via via ritirarsi dalle scene. Rimarrà per tutta la vita comunque l'amicizia ed il reciproco rispetto tra lui e Battiato.

**Maestro Stefano Pio innanzitutto grazie per il tempo che ci sta dedicando. Vorrei iniziare questa chiacchierata chiedendo innanzitutto del suo ultimo libro che si intitola "Uno sguardo dal ponte" edito da Antiga Edizioni. Di cosa si tratta?**

Ho scritto questo libro per tre motivi fondamentali tutti importanti:

Il primo è che, quando mi iscrissi ai social e realizzai la grande attenzione da parte delle persone all'opera di Franco e mio padre, ricevetti dai followers appunto degli inviti a scrivere delle memorie. Questo libro l'ho scritto con senso di riconoscenza verso queste persone. Vedere appassionati che a distanza di molti anni hanno mantenuto un vivo ricordo verso questi due artisti mi ha addirittura commosso. Per me è stato quindi un dovere ringraziarli in tal modo.

Il secondo motivo, mi sono reso conto, come spesso accade, che quando grandi artisti come Franco e mio padre vengono a mancare, si possono con il tempo andare ad avallare versioni ideologiche della loro opera diametralmente opposte ai loro principi di ispirazione. Ti faccio un esempio; Sono rimasto allibito da quelle pubblicazioni/interviste in cui si accosta in un confronto ideologico l'opera sperimentale di Franco (e di mio padre) all'avanguardia accademica di seconda generazione (anche detta "Nuova musica"). Intendo tutta quell'opera di artisti che avevano aderito alla serialità dodecafonica come Berio, Stockhausen, Sciarrino ecc. e che con Battiato nulla avevano a che fare. Leggere ad esempio che Franco sia stato ispirato/influenzato dall'opera di Stockhausen mi fa rizzare i pochi capelli che mi sono rimasti in testa.

Ho desunto il titolo del mio libro dal pamphlet che Franco scrisse e pubblicò insieme alla sua opera *Genesi*, in cui appunto marcava le distanze da quel mondo accademico- musicale.

Il terzo e ultimo motivo è che mi sono reso conto di come che, con il passare del tempo, l'opera di mio padre venga sempre più dimenticata e marginalizzata. Viene giustamente ricordato Franco ma non mio padre. La cosa mi ha dato da pensare perché mio padre, che ha collaborato con Franco dal 1976 al 1996, non è stato un suo semplice collaboratore ma bensì coautore insieme a lui: hanno depositato congiuntamente in SIAE ben centoquaranta titoli (le canzoni più famose per intenderci), collaborarono inoltre ad una sessantina di altri arrangiamenti. Poi c'è tutta la parte avanguardistico-sperimentale degli anni Settanta che all'epoca in cui fu fatta i due pensavano rimanesse sulla cresta dell'onda per qualche mese e invece, anche quaranta anni dopo, ... ancora se ne parla.

Voglio aggiungere che le canzoni sono dei beni immateriali e la legge sul diritto d'autore ha sancito l'obbligo di citazione dell'autore/autori per ogni singola opera tutelata. Devono essere quindi citati tutti gli autori. Nelle piattaforme digitali questo invece non accade. Nei metadata che riportano i crediti spesso e volentieri manca il nome di mio padre. A riprova di quanto affermo, io stesso, attraverso mio padre e come suo erede, percepisco i diritti SIAE per le canzoni di Franco, quindi è vergognoso che nelle piattaforme spesso non venga citato Pio come autore di quei brani. Se avalliamo questo modo di fare via via il nome di mio padre andrà scomparendo definitivamente. Ho pensato quindi di lasciare una testimonianza storico-documentale di tutto questo. Il mio compito quindi è quello di testimoniare sul sodalizio che esistette tra Franco e mio padre tracciando bene i confini della loro collaborazione. Voglio però precisare che Battiato è stato un genio prima di conoscere mio padre e lo è rimasto

anche dopo. Parliamoci chiaro. Mio padre era un maestro nel concretizzare un discorso musicale: era ignaro dell'esperienza elettronica di Franco ma a sua volta Franco era ignaro dall'esperienza classica che aveva mio padre. I due si sono compensati e compenetrati a perfezione. Ci fu quindi uno scambio vicendevole. Il libro "Uno sguardo dal ponte", a distanza di tutti questi anni, vuol delineare come la loro opera congiunta ed il successo che hanno incontrato sia stato il frutto di questo binomio o sodalizio fortemente innovatore.

**Parliamo del capolavoro di quel periodo e cioè "La Voce del Padrone". Si è detto di tutto, lo so. Hai un aneddoto da raccontarci? Giusto Pio fu un protagonista assoluto di quel disco.**

Di aneddoti riportati nel mio libro ce ne sono tanti, pure raccontati direttamente da mio padre. Ti dico ad esempio che quando ho deciso di scrivere questo libro mi è venuta in mano una registrazione inedita di mio padre di ben venticinque ore in cui egli racconta del suo rapporto con Franco e delle vicende di quegli anni. Nel libro ho riportato le parti salienti di questa registrazione. Non è quindi un libro interamente scritto da me ma bensì anche e soprattutto da Giusto Pio. L'aneddoto che mi viene in mente è il seguente. "L'Era del Cinghiale Bianco" era andato un pò male in termini di vendite e Angelo Carrara, il produttore di allora (nonché mio cognato) decise di pubblicare "Patriots" che ebbe più successo del disco precedente. La grande leggenda metropolitana che si racconta in giro è che Battiato era sicuro di fare successo. Questo non è vero. Il successo non si può prevedere e tanto meno decidere a tavolino e Battiato, che era una persona alquanto intelligente, questo ben lo sapeva. Il successo è un mix di qualità, collaborazioni, ecc. ma una sua parte costituente resta imprevedibile ed insondabile. Prima che uscisse "La Voce del Padrone" Pio, Franco e Carrara si trovarono nella sede della EMI a Caronno Pertusella e con i discografici decisero di fare scherzosamente una scommessa sull'esito delle vendite del disco. Mio padre disse che secondo lui avrebbero venduto trentamila copie. Angelo lo redarguì di pessimismo e disse che avrebbero venduto cinquantamila copie. Battiato, il più positivo dei tre, scherzosamente arrivò a centomila. In realtà invece quel disco vendette inaspettatamente un milione di copie. Il foglietto con la scommessa rimase per lungo affisso nella bacheca della EMI.

**Nei concerti c'era qualche rituale che Battiato amava fare ad inizio e fine spettacolo?**

Intanto voglio dirti che per tutte quelle tournée c'era una grandissima preparazione a monte. Sceglievano i musicisti e tecnici migliori, poi facevano le prove e, siccome erano dei grandi professionisti, tutto doveva essere perfetto. Si lasciavano semmai andare nel corso dei concerti ad un tipo di estemporaneità e spontaneità che è tipico dei grandi, come succede anche nel campo della musica classica. Tutto però era il frutto di un lavoro preparatorio micidiale.

**Hai mai assistito agli incontri professionali che avvenivano tra tuo padre e Franco? Come si svolgevano e cosa ricordi?**

Sì, loro si trovavano solitamente a casa mia a fare la musica. Ogni tanto mio padre andava da Franco ma il più delle volte era Franco a venire da noi anche perché mio padre era impegnato con la musica classica e quindi finiva

spesso tardi i suoi impegni e Franco cercava di adeguarsi ad essi. Avevamo poi a casa un pianoforte che era più in ordine di quello di casa di Battiato. Franco in tutto quel periodo di concerti in cui faceva le improvvisazioni elettroniche con gli Aktuala, Camisasca, ecc., aveva dovuto fare degli esperimenti sonori con il suo pianoforte arrivando a rimuovere alcune corde e dunque non era molto in ordine. Franco veniva talvolta anche con la sua tastiera elettronica, e con mio padre al violino si mettevano a lavorare. A casa, oltre al piano, c'era anche una chitarra, Franco con mio padre creavano la melodia e l'armonizzavano arrangiandola contestualmente. Ecco come nasceva la loro musica. C'era quindi una discussione compositiva e creativa fino ad arrivare ad un provino che veniva sottoposto e poi approvato dalla casa discografica. A quel punto si ritrovavano di nuovo loro due per completare il lavoro di partitura e poi passavano in sala di incisione dove i collaboratori come Filippo Destrieri, Radius, Titti Denna, Scolese e D'Adda portavano le loro indicazioni personali. Certo è che se a mio padre non piaceva qualche cosa sapeva anche dire di no. C'era il confronto ma poi l'accordo finale per il risultato conclusivo era sempre totale. Dovevano raggiungere un risultato che piacesse ad entrambi. C'erano dialettiche vive, vitali. Erano tutti e due molto creativi. Alla fine l'unione di tutte le soluzioni ricercate risultava ottimo. Franco metteva più del suo nella parte elettronica mentre mio padre metteva più del suo nell'acustico. Voglio però dirti una cosa importante: nelle loro musiche l'arrangiamento era un fattore compositivo. Era l'idea musicale in se stessa che nasceva contestualmente all'arrangiamento. L'arrangiamento non era mai un fatto successivo e secondario e la scelta dei "colori" era per loro essenziale.

### **A quale successo, brano o disco sei maggiormente legato e perché?**

Sono legato a "Luna Indiana" e ti racconto perché. Per "L'era del Cinghiale Bianco" avevano scritto sei brani e ne mancava uno perché allora la casa editrice voleva sette brani per il disco. Si trovarono quindi a comporre questa canzone in velocità. Mio padre tutta la notte si trovò a comporre sul pianoforte qualcosa ispirato un pò a Schubert. La mattina arrivò un Franco assonnato, perché all'epoca andava a letto tardi, e aggiunse quell'improvvisazione vocale sul finale, a mò dei raga indiani. Questa cosa trasformò il pezzo da classico ad avanguardistico. Ecco perché mi piace, per questo motivo. Poi ho bellissimi ricordi per "Juke Box" uscito nel 1978. Ci sono secondo me due vette di Franco, una è "Agnus" con il canto particolare di Camisasca. Quel modo di cantare rappresenta l'agnello colto nel suo momento di invocazione per una salvifica pietà. L'altra meraviglia è "Hiver" dove canta Alide Maria Salvetta. Hiver è un pezzo minimalista ed intimista a mio avviso fra i migliori in assoluto del tardo novecento. Quando Franco raggiunse la piena maturità compositiva mio padre decise di ritirarsi perché riteneva che Franco potesse meglio esplicitarsi artisticamente non più lavorando in coppia fissa con lui. E questo accadde nonostante Franco insistesse per la sua presenza. Mio padre era immune all'accanimento del palcoscenico che spesso contagia molti artisti. I due continuarono a sentirsi anche in seguito per suggerimenti e consigli. Quindi, se vogliamo, una collaborazione c'è stata anche quando mio padre terminò la sua partecipazione "diretta" alle canzoni di Franco. Si trasformò in una specie di supervisione con potenziali indicazioni qualora ritenesse che valesse la pena di farle. Ovviamente poi Franco aveva sempre l'ultima.

Ti dico una cosa sull'opera "Telesio" di Franco del 2011 di cui inizialmente esisteva una versione cantata completamente da lui soltanto. L'opera si chiamava "Ostensio Spei". A mio padre piaceva molto di più questa versione che pure io ho ascoltato più volte e preferisco ma, per motivi privati che al momento preferisco non esternare, Franco preferì andare avanti con la scelta definitiva del "Telesio" uscito poi sul mercato con le voci di Giulio Brogi, Camisasca, ecc..

**Ora voglio parlare del periodo da solista di tuo padre. Ricordo benissimo i due album e cioè "Legione Straniera" pubblicato nel 1982 e "Restoration" dell'anno successivo. Quei dischi sono secondo me delle perle. Dovrebbero ripubblicarli. Ci puoi parlare di questi due capolavori?**

La canzone "Legione Straniera" che poi diede il titolo al disco è stata scritta in tre e cioè da mio padre, Filippo Destrieri e Battiato. Parliamo della canzone ovviamente. Per quanto riguarda l'album, che contiene altre sette canzoni, gli autori sono invece solo Battiato e mio padre. Anche l'album successivo "Restoration" ha come autori Battiato e non solo mio padre. Ma chissà perché questi album sono fuori produzione: forse che il Battiato presente in essi non è degno di nota? Mah!!

Ritorniamo al solito discorso di prima in cui i crediti autoriali venivano definiti in modo impreciso. Dove veniva fuori solo Battiato c'era talvolta anche mio padre e dove invece c'era solo mio padre c'era anche Battiato. Tra i due c'era un rapporto come padre e figlio e per me Franco è stato come un fratello culturale (ovviamente non biologico).

**Parliamo ora del disco "Note" al quale io personalmente sono molto affezionato che uscì nel 1987 che per la prima volta non vede la collaborazione di Battiato. Come mai ci fu questa scelta da parte di tuo padre di creare questo capolavoro tutto da solo?**

Dovrei andare a vedere i crediti ma Battiato compare ideologicamente ed in spirito eccome. Sia "Halley" che "Capitano Nemo" ad esempio sono brani tratti da un disco del 1978 di Pio e Franco che si doveva chiamare "Cigarettes" e che non venne più pubblicato perché ritenuto troppo avanguardistico dai produttori. Tutto naufragò.

**Oltre al Maestro Giusto Pio io ricorderei anche altri collaboratori assidui di Battiato come il compianto Alberto Radius e Filippo Destrieri. Credo ci sia stata una magia tra di loro, un'affinità anche fuori dal campo professionale. Sei d'accordo?**

Erano tutti amici. Collaboravano tutti secondo le loro possibilità e soprattutto si divertivano a stare insieme a fare gruppo. Il momento prettamente compositivo lo espletavano però solo mio padre e Franco a casa ma poi, in sala di incisione, tutti questi musicisti davano il loro contributo.

Tra i collaboratori assidui oltre a quelli da te citati io menzionerei anche Donato Scolese e Gianfranco D'Adda. Mi dispiace che gli addetti ai lavori non celebrino i contributi di questi personaggi. Basti vedere come nelle celebrazioni del quarantennale del disco "La voce del padrone" a Verona, Destrieri nemmeno è stato invitato a partecipare mentre per mio padre nemmeno è stata spesa una parola in suo ricordo!!

Per non parlare del film " La voce del Padrone" che ha la pretesa di essere un documentario che ricostruisce gli eventi relativi alla nascita di questo disco ed in cui mio padre che, ripeto, ne fu il coautore insieme a Franco, nemmeno viene nominato nel corso del documentario stesso: personalmente trovo la cosa vergognosa. Ci troviamo talvolta di fronte, per la ricostruzione degli eventi di quel tempo, ad un revisionismo agiografico e pseudo storico che veramente mi risulta inaccettabile.

**Ho sempre avuto il dubbio che vi siano inediti da qualche parte. Secondo te ci sono inediti di Franco e di Giusto Pio?**

Ma certo. Chi meglio di me ne potrebbe essere in possesso e lo sa, visto che mio padre vi prese fattivamente parte insieme a Franco. Ci sono. Il materiale di mio padre che devo ancora ascoltare ed archiviare è infinito.

**E perché nessuno ne parla e non vengono pubblicati?**

Questo dovresti chiederlo ai discografici. Mio padre aveva studiato composizione con Malipiero, uno dei migliori compositori del Novecento. Quando si doveva comporre era lui a riportare materialmente sul pentagramma le idee musicali di Franco e le sue . Prima del 1982/3 Franco non scriveva, in prima persona, le sue idee musicali, dunque mio padre si era assunto anche questo compito. Nel mio libro di questo ne parlo e, se permetti, vorrei proprio concludere questa chiacchierata a ruota libera consigliando agli interessati di leggere "Uno sguardo dal ponte" molto lentamente. I contenuti affrontati nel libro sono talmente densi e pregni di rimandi "a più livelli" che, se si legge in velocità, si corre il rischio di perdere il novanta per cento del suo contenuto.

**Luca Barcaccia - Fondatore ed amministratore della pagina:**



["Franco Battiato l'uomo e l'artista"](#)

<https://www.lucabaraccia.it>